Cari ragazzi,

come si dice “il primo amore non si scorda mai” .

E pensare che dopo il formulario avevo deciso di prendere una pausa … è più forte di me, evidentemente, seguire il vostro percorso, lo stesso che ho faticosamente affrontato io e, ancora oggi, in alcuni momenti, mi sorprendo di aver superato.

Torno al genere degli esordi, e Vi presento i “casi notarili”.

Con entusiasmo, emozione, una punta di nostalgia per il primo editore (che ha creduto in me, fidandosi semplicemente del “passa parola” su questo giovane neovincitore con tante speranze), convinzione per la scelta del nuovo editore (che mi ha dato l’opportunità di confrontarmi con allievi e docenti, praticanti e Notai), profonda gratitudine per entrambi.

I casi rappresentano ormai un “genere” nelle pubblicazioni per i concorsi pubblici … un genere difficile, insidioso, in cui c’è tanto della professionalità dell’autore, un genere che, nel caso del concorso notarile, solo il Notaio può portare avanti. Un genere “personale”, anzi, per mutuare un termine della dottrina giuridica, “personalissimo”, perché mai un Notaio può sperare di spiegare a chi vuol diventare Notaio, *come si fa*, senza esporsi in prima persona, senza rischiare (è giusto dirlo) una brutta figura.

Il caso è emozione del ricordo, rischio dell’errore, entusiasmo della soluzione, quello delle prime volte, negli anni da allievo, e ancora, quello degli anni da “docente” (come faccio fatica a definirmi).

Dopo le “gioie” del formulario, il timore è stato ancor più grande .. e solo il calore dei miei allievi mi ha “convinto” a riprovare, a mettere ancora a disposizione le mie idee, le mie soluzioni e le mie conoscenze in continuo esercizio, sperando che questo lavoro sia utile a chi ha di fronte il concorso.

Come sempre, aspetto le vostre critiche, quelle benevole, e anche quelle appuntite da un po’ di malizia, perché in fondo, le critiche sono sempre utili per migliorarsi … e, quando non sono “utili”, servono a capire chi si ha di fronte …

Doverosi, come sempre, alcuni ringraziamenti.

Innanzitutto, grazie agli amici, molto prima che allievi, che mi hanno aiutato: credetemi, è difficilissimo portare a termine un libro di casi, badando all’aspetto redazionale, all’aspetto giuridico, all’aspetto estetico, alla coerenza delle formule e dei commenti …

Grazie a Massimiliano Venezia, mio infaticabile amico, un “vulcano” di idee, per l’aiuto e la disponibilità, e per l’amicizia sincera, presente sempre, dall’inizio alla fine, in questa come in altre avventure.

Grazie a Marica de Feo, mia prima allieva in ordine di tempo, prima privatamente poi alla Scuola Notarile Napoletana, oggi Notaio nel mio stesso Distretto, per aggiungere, alla gioia del suo successo (del quale non ho mai dubitato), la gioia di averla come collega con cui collaborare.

Grazie a Raffaella Sassano, bellissima scoperta degli ultimi anni, per la fiducia, la dedizione e l’onestà.

Grazie alla mia mamma, che mi ha donato l’amore per il libro, quello stesso amore che a lei è stato donato dal mio amatissimo nonno, Italo Rocco ... un amore fatto di rispetto, orgoglio, attaccamento anche fisico, di certezza che l’impegno dedicato a un libro ci sarà restituito mille volte più grande.

Grazie al mio papà, che mi ha trasmesso il senso del dovere, e il valore del sacrificio.

Grazie a mia moglie, con cui condivido l’amore per lo studio, e di cui ammiro, ogni giorno di più, la forza, il coraggio, la dedizione, la fede … sei bellissima, amore mio.

Grazie, sempre, e ancora, al mio maestro Lodovico Genghini, per aver creduto in me fin dal primo giorno.

Grazie agli allievi della “Scuola Notarile Napoletana”, tutti, a loro modo, partecipi della mia formazione, perché far lezione è innanzitutto un modo per crescere, è uno scambio di idee, è il privilegio di accendere una scintilla, e sentirsi vivi nel fuoco della conoscenza, è l’abbraccio commosso del traguardo. Credeteci ragazzi, come ho fatto io, dal primo giorno, e ancora oggi. Vi aspetto!

*Carlo*